



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**22-23 MAGGIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Veneto Orientale

Pagina 22: Piave

Pagina 23: Piave

Pagina 24: Tutti i Consorzi

**22-23 MAGGIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

21 maggio 2013

Ambiente: Corazzari (LN), nel polesine 4 interventi d'urgenza ripascimento spiagge

(Arv) Venezia 21 mag. 2013 - Interventi per 430.000 euro per il ripascimento delle spiagge polesane erose dalle frequenti mareggiate dello scorso inverno. E' la somma stanziata dalla Regione del Veneto, da ripartirsi in quattro interventi urgenti che ripristinino la situazione pre-esistente in tempo per l'inizio della stagione balneare. A darne notizia è il consigliere regionale leghista, Cristiano Corazzari, che nel ringraziare l'assessore Maurizio Conte e il Genio Civile per l'interessamento alla situazione della costa rodigina a seguito delle sollecitazioni delle istituzioni locali ed in particolare della senatrice Emanuela Munerato, cita le opere in corso di realizzazione. "Si tratta - spiega - di 600 metri di spiaggia in corrispondenza del villaggio Rosapineta Nord a Rosolina (200.000 euro), di 400 metri di lungomare a Boccasette (30.000 euro), di 800 metri di estensione a Barricata (50.000 euro) e di 250 metri alle Conchiglie (150.000 euro) in territorio di Porto Tolle. In particolare, quest'ultimo intervento, in un'area limitrofa alla Sacca degli Scardovari, aveva destato preoccupazione nei pescatori per la presenza di 'nursery' di vongole, in un periodo delicato per la loro riproduzione. A seguito di incontri con i rappresentanti del Consorzio è stata individuata una modalità operativa per il dragaggio che elimina ogni effetto negativo sui molluschi, prevedendo anzi il ripristino della sezione del canale della bocca lagunare nella parte di collegamento con l'Adriatico, contribuendo allo scambio mare-laguna. Era fondamentale - conclude il consigliere leghista polesano - dare immediatamente una risposta non solo ai pescatori, ma anche agli operatori del turismo, all'inizio della stagione balneare che ogni anno porta nelle nostre coste centinaia di migliaia di ospiti. Grazie all'assessore Conte e alla disponibilità dei tecnici del Genio, è stato possibile stanziare una cifra sufficiente per questi quattro interventi d'urgenza, per valorizzare i litorali in particolare di Porto Tolle e le attività economiche collegate".

EG/bf/669

---

METEO. IN VENETO STATO D'ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO LUNGO L'ASTA DEL PO DI GORO

Comunicato stampa N° 848 del 22/05/2013

(AVN) – Venezia, 22 maggio 2013

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ALLARME per rischio idraulico limitatamente alle aree di pertinenza dell'asta del Po di Goro, di PRE-ALLARME limitatamente alle aree di pertinenza dell'asta principale del Po e di ATTENZIONE nelle aree di pertinenza del bacino del basso Adige. Ha inoltre dichiarato lo STATO DI ATTENZIONE per rischio idrogeologico sull'intero territorio regionale e lo STATO DI PRE-ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi.

La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 18 di venerdì 24 maggio prossimo.

Nel tratto Veneto dell'asta del Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale, è stato raccomandato di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Visti gli elevati livelli e la presenza di materiale flottante lungo il corso d'acqua, è sconsigliata per motivi di sicurezza l'attività di navigazione da diporto.

---

IL TAVOLO VERDE DEL VENETO. ANCHE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI PER ASSICURAZIONI MULTI RISCHIO SU DANNI DIRETTI DA CALAMITÀ

Comunicato stampa N° 828 del 21/05/2013

(AVN) – Venezia, 21 maggio 2013

Ampio confronto ieri pomeriggio a Mestre sulle azioni a favore del mondo agricolo relative al credito e all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale in scadenza. Su queste tematiche, l'assessore regionale Franco Manzato ha infatti riunito il "Tavolo verde", strumento di supporto all'azione della Giunta veneta, al quale hanno preso parte i presidenti delle organizzazioni professionali regionali: Flavio Furlani per la CIA, Giorgio Piazza per Coldiretti, per Copagri Renzo Aldegheri e per Confagricoltura Giangiacomo Bonaldi.

Relativamente al credito, è stato deciso di procedere con due interventi separati: uno per il sostegno all'esercizio delle aziende e un altro per l'utilizzo delle somme residue e dei fondi statali dell'ex obiettivo 5a, peraltro attesi per il mese di giugno, a compensazione dei danni determinati da eccezionali avversità.

Sono state poi discusse le proposte di compensazione e di riassegnazione di finanziamenti tra le diverse misure relative all'asse 1 "Miglioramento della Competitività", che saranno formalizzate con una specifica delibera di Giunta da adottare entro la fine di maggio. Si è pure stabilito di prorogare i termini per gli investimenti collegati alla misura 311 (Diversificazione in attività non agricole) az 3, che altrimenti dovrebbero essere realizzati entro il 26 luglio prossimo ma che risentono di ritardi tecnici e creditizi.

Quanto infine alla possibilità di assumere provvedimenti per i danni causati da calamità, le stesse Organizzazioni Professionali hanno evidenziato la necessità di passare dalla logica diseducativa dell'indennizzo a quella della prevenzione con assicurazione multi rischio per quelli diretti. Saranno invece approfondite le possibilità tecniche di intervento per i danni indiretti.

## **CONFAGRICOLTURA** Una serie di richieste per contrastare i danni del maltempo Nicoli: "Urgenti fondi per la bonifica e stato di calamità"

ROVIGO - Più fondi ai Consorzi di bonifica e lo stato di calamità: la richiesta parte da Confagricoltura di fronte allo scenario preoccupante che si delinea per il primario a causa del maltempo che imperversa da mesi.

All'ultima riunione del Tavolo verde, presente l'assessore all'Agricoltura Franco Manzato, il presidente di Confagricoltura Veneto Giangiacomo Bonaldi ha sollecitato la Regione affinché si attivi al più presto per chiedere a

Roma la dichiarazione dello stato di calamità.

Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricoltura Rovigo, rimarca: "Siamo in ritardo di oltre un mese nelle semine di mais e soia perché i campi restano allagati per giorni mentre la frutta, in particolare le pere è ora soggetta alla cascola provocata dal freddo notturno. Diverse aziende non avranno ormai possibilità di seminare".

Ma servono anche interventi costanti per la difesa del territorio: "L'importanza dei Consorzi di bonifica appare oggi drammaticamente evidente - spiega Nicoli reclamando l'attenzione della Regione sulle opere di manutenzione dell'assetto idrogeologico - Tutti i raccolti di quest'anno sono messi a rischio dal maltempo, che in Polesine ha effetti particolarmente gravi perché il territorio è in gran parte sotto il livello del mare e richiede un

impegno importante".

Tuttavia le risorse stanziare nel bilancio regionale per le opere di bonifica alla voce sussidenza e interventi sono pari a zero. "La situazione che stiamo vivendo richiede con immediatezza lo stanziamento di fondi per consentire ai Consorzi di svolgere la loro opera di manutenzione della rete idrografica - rimarca - onde evitare di trovarci nelle stesse condizioni del veronese e del vicentino".



**LA RESA DEI CONTI.** La Lega attacca l'ex esecutivo di Monti mentre il Pd se la prende con il presidente della Regione

## Alluvione, ora è scontro tra Governo e Regione

Bragantini: «Fondi dirottati»

D'Arienzo: «Valutare l'efficienza del commissario per l'alluvione»

Zaia: «Noi un modello per tutti»

**Enrico Gardini**

Governo e Regione alla resa dei conti sui danni provocati dall'alluvione che ha colpito ancora l'Est veronese e stavolta anche la città, a Montorio, Quinzano e Avesa. E polemica fra centrosinistra e centrodestra, in Parlamento. La Lega attacca l'ex governo Monti. E il Pd chiede conto al governo attuale di verificare quanto fatto dalla Regione, guidata da Luca Zaia. A pochi giorni dai disastri provocati dall'alluvione — è morto anche un uomo, a Lavagno — l'obiettivo è verificare se tutti gli interventi di prevenzione e tutela del territorio, previsti e finanziati, siano stati poi eseguiti.

**ALLA CAMERA**, fra i deputati veronesi, è scontro. Matteo Bragantini, della Lega, vicepresidente del gruppo del Carroccio, ha acceso la miccia: «In merito alle alluvioni dei giorni scorsi in Veneto ricordiamo che il governo Monti ha utilizzato i fondi destinati al dissesto idrogeologico per altri fini e auspichiamo che l'attuale

esecutivo voglia prestare maggiore attenzione al nostro territorio», dice.

«Servono subito delle procedure più snelle per mettere in sicurezza i fiumi dei nostri centri ed è necessario cambiare al più presto tutte quelle leggi che, per meri motivi ecologisti troppo rigidi, hanno impedito la corretta pulizia degli argini dei fiumi e il dragaggio dell'alveo degli stessi».

Il Pd però non ci sta. E pure intervenendo in aula sul tema con i deputati scaligeri Alessia Rotta, Vincenzo D'Arienzo e Diego Zardini interpella il Governo ricordando l'alluvione del 16 maggio scorso, quando sono tracimati i torrenti Alpone, Tramigna, Bacchiglione, il Fibbio e lo Squaranto erano in piena, si è rotto il progno di Marcellise e sono esondati i fossi tra Campalto e Mambrotta. E citano il morto di Lavagno.

**«NON SI TRATTA** di una tragedia inevitabile, né di eventi imprevedibili. Il primo novembre 2010 gli stessi territori colpiti da un'analogha inondazione avevano subito ingenti danni, a seguito dei quali il presidente della Regione Luca

Zaia era stato nominato Commissario straordinario per gli interventi di messa in sicurezza del territorio», dicono D'Arienzo, Rotta e Zardini, chiedendo conto quindi dell'operato del leghista Zaia, alla guida della Regione con il Pdl. Mettono i puntini sul «i», gli esponenti del Pd, con un'interrogazione parlamentare.

**«CHIEDIAMO** al governo di accertare come mai nessun intervento sia stato realizzato sul bacino di laminazione e se i finanziamenti risultino adeguati», dicono, «e di valutare se sia possibile decretare lo stato di calamità naturale, in ragione di precedenti esistenti nella stessa area e con ciò provvedere ai previsti risarcimenti e interventi strutturali».

Il Pd chiede di «considerare se si possano attivare i poteri sostitutivi del Prefetto, viste le disfunzioni e le anomalie nelle varie fasi di questa triscecivenda, così come prevede il Dpr 180/2006 all'articolo 7» e di «valutare l'opportunità, considerate le succitate lentezze e inefficienza, dell'avvio della procedura d'urgenza, con l'impiego della Protezione civile» e di «chiarire quali possano essere i poteri in capo ai Co-

muni interessati nelle fasi di emergenza e se sia nella loro facoltà la rottura degli argini per evitare danni ai centri abitati». Infine, «di coinvolgere e sollecitare Rete ferroviaria italiana per accertare, come pare, che il ponte di Villanova di San Bonifacio, attraverso le sue basi di cemento, costituisca un ostacolo ostruendo il corso del fiume».

**ZIA** però definisce il Veneto «un modello nazionale per le opere fatte in appena due anni e mezzo, quando prima c'era il nulla», ma nel Pd c'è chi attacca la Regione, accusandola di non aver fatto le opere necessarie per fronteggiare nuove alluvioni. «I risultati», dice Zaia, «mi sembra siano sotto gli occhi di tutti: oltre trecento opere fatte per 115-120 milioni e il coraggio di mettere in cantiere per altri 120-130 milioni, le grandi opere, che sono già in appalto dopo soli due anni e mezzo, quando, ad esempio, per fare una rotatoria un Comune ci mette cinque anni».

Il presidente della Regione Veneto si dice quindi «spiaciuto», in seguito all'attacco del Pd. «In questo momento non era necessario fare polemiche sulle disgrazie della gente, ma fare squadra. Il Pd, allora, si impegni piuttosto a fare in modo che ci arrivino da Roma quei 45 milioni che avanziamo da tre anni e ancora non abbiamo visto».

ON PRODUZIONE RISERVATA



**DANNO E BEFFA.** I vigneti sono stati inondati per salvare le abitazioni

## «Campi sotto acqua, ma zero indennità»

Esplode la rabbia degli agricoltori di San Vito che ora sono alle prese con la peronospera della vite

Paola Dalli Cani

Emergenza peronospora della vite: solo l'indisponibilità di un elicottero capace a trattare tutta l'area del Soave sommersa dalle acque, fa saltare il trattamento esteso. E adesso, per vedere quali danni tre giorni di sommersione avranno causato alle vigne, che tra soli dieci giorni, saranno in piena fioritura, servirà solo il tempo. Chi ha potuto nei vigneti c'è andato anche con venti centimetri d'acqua per trattare le piante. Molti lo hanno fatto domenica quando l'acqua ha iniziato a ritirarsi. Il grosso, però, è al lavoro nei campi da lunedì, «perché grazie all'intervento di uomini e mezzi del Consorzio di bonifica Veronese il prosciugamento è stato accelerato», riconosce Flaviano Brandiele, assessore all'Agricoltura di Montebello.

Sono i campi soavesi dell'area di San Lorenzo, attrezzati con paratoie che ne fanno un bacino che ancora sulla carta non esiste, e quelli della campagna attorno a San Vito che è considerata bacino per via della sua conformazione a catino. Anche qui sono state fatte opere idrauliche, ma di bacini non si parla. In entrambi i casi al Tribunale amministrativo regionale pende un ricorso contro la Regione proprio sul tema delle servitù.

Zero indennità, lo conferma anche l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte: «L'area di San Vito (130 ettari, ndr) viene utilizzata in caso di necessità fintanto che non sa-



Vigneti e campi allagati a Montebello

rà realizzato l'ampliamento del bacino di Montebello. Non posso indennizzare i proprietari dei terreni come faccio in zone dove verranno costruite opere definitive», dice Conte.

Nessuno, però, chiede tanto: si chiede di prendere atto della oggettiva svalutazione dei terreni legata ad una servitù di allagamento non formalizzata ma esistente dal momento che tanto lo scorso novembre quanto giovedì l'acqua del Chiampo è stata invasata lì: «Non posso pensare ad indennità temporanee se poi magari San Vito non si usa. Non ho risorse da mettere su opere che non vengono realizzate».

Ecco perché a San Vito, anche giovedì, la rabbia è esplosa: gli agricoltori sono i primi a dire di fermare nei campi l'acqua che altrimenti allagherebbe le case, ma chi ha ceduto parte dei terreni, ha spostato testate dei vigneti ed è stato espropriato ha ricevuto un acconto, com'è accaduto per i proprietari dei vigneti del bacino di Soave e lungo l'Aldegà.

Ai proprietari di San Vito non è ancora arrivato nulla:

«Tutto fermo alla tesoreria della Regione, ho verificato», dice Brandiele. In questa zona sono stati sommersi dall'acqua fuoriuscita dall'Aldegà tra i 300 ed i 400 ettari di vigneto tra Polesan, Santa Croce, Sarmazza, Tajola, San Vito.

A San Lorenzo l'acqua del Tramigna, arrivata a 2 metri abbondanti fino a sommergere le chiome, ha coperto 30 dei 35 ettari complessivi. Sono i beni di numerose aziende agricole che potrebbero veder compromessa la stagione: «E' ancora troppo presto», dice Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave, «un allagamento simile è inedito per questo periodo. Dovremo vedere come reagiranno le piante». Quando le strade erano canali sono stati gli agricoltori a dar man forte agli alluvionati: hanno messo a disposizione i loro trattori e hanno rafforzato la mobilità di persone, sacchi di sabbia, beni personali diventati rifiuti. E adesso combattono contro il tempo e contro un eventuale danno che potrà essere in parte rifiuto solo se verrà riconosciuta la calamità. ●

## Consorzio di bonifica di San Bonifacio

**IDROVORE AL LAVORO.** Le idrovore del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta dovrebbero terminare in fretta il «prosciugamento» del territorio allagato a seguito dell'emergenza alluvionale della scorsa settimana; tutti gli impianti sono in funzione da venerdì per «sollevare» circa 15 milioni di metri cubi d'acqua. Lo rende noto il Consorzio, impegnato nelle opere di bonifica dei Comuni dell'Est veronesi finiti di nuovo sotto acqua. Ad essere «sotto pressione», nel Veronese, sono soprattutto le centrali idrovore «Zerpa», in Comune di Arcole, (dove, alle tre pompe

dell'impianto, sono state affiancate cinque pompe mobili, portando la capacità complessiva a circa 12 metri cubi al secondo per scolare le acque tracimate dalla rotta del torrente Tramigna) e «Degora-Capri», in Comune di San Bonifacio, dove confluiscono le acque fuoriuscite dal torrente Aldegà (si stanno pompando otto metri cubi d'acqua al secondo). L'ente consorziale è riuscito anche a chiudere tempestivamente le rotte registrate a Mezzane sull'omonimo torrente, a Roncà sul «Fiumicello», a Montebello sul «Rio Selva», a San Martino Buon Albergo sul «Prugnolo» ed a Gambellara sull'omonimorio. G.A.



**MONTEFORTE.** Primo bilancio dei danni causati dalla rotta del torrente, che ha colpito soprattutto chi vive nella zona di via Santa Croce

## L'Aldegà in piena costa 700mila euro

Colpite 70 famiglie che ci hanno rimesso beni che erano in cantine e garage, spese anche per le strade

**Paola Dalli Cani**

La rotta dell'Aldegà ha creato danni a Monteforte per circa 700 mila euro. «È una stima molto indicativa, che potrà essere definita meglio non appena avremo le segnalazioni dei danni da parte dei cittadini. Suppergiù, però», dice il sindaco Carlo Tessari, «da una prima panoramica sembrerebbero essere state colpite 70 famiglie, prevalentemente di via Santa Croce. I danni patiti, relativi quasi esclusivamente a beni mobili custoditi in garage e cantine, potrebbero arrivare a 600 mila euro». Il tempo che è trascorso dalla rotta, giovedì scorso, all'espansione dell'acqua verso il paese aveva permesso ai cittadini di mettere in salvo le automobili. Gli abitanti di via Santa Croce che abitano in zona leggermente rialzata, e come loro anche quelli di Sarmazza e via Roma (le altre zone in parte allagate), sono stati i primi a rendersi disponibili a ospitare i veicoli. Va detto comunque che ben prima del verificarsi della rotta in destra idraulica, i mezzi del Comune avevano attraversato le strade del paese invitando la popolazione a mettere in sicurezza le auto.

Fin qui i danni ai privati: ma c'è anche il risvolto dei danni alle strade comunali. «Stando ai primi rilievi degli uffici», aggiunge Tessari, «sono verosimili danni per 60 mila euro. Per fronteggiare l'emergenza inoltre sono stati spesi tra i 30 ed i 40 mila euro. Sono spese di somma urgenza, quella del gasolio ad esempio, per poter



L'acqua ha raggiunto cantine e garage, 70 le famiglie colpite

affrontare i momenti più critici». Fin qui dunque la conta approssimativa. La cifra esatta, come diceva Tessari, si avrà solo tra qualche giorno: «Il governatore del Veneto Luca Zaia dovrebbe firmare a breve il decreto che formalizza lo stato di crisi, quantifica le risorse che la Regione mette a disposizione per l'alluvione e detta le regole per beneficiarne. Il Comune ha già i moduli pronti e li metteremo a disposizione subito anche sul portale del Comune, non appena sarà pubblicato il decreto».

Il meccanismo dovrebbe essere lo stesso che disciplinò l'accesso ai contributi per l'alluvione del novembre 2010, a cui venne dedicata un'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri. Stavolta sarà un decreto del Presidente della Regione, «perché

è alle Regioni che sono passate queste competenze». Fondamentale è conservare scontrini e fatture che gli alluvionati riceveranno commissionando interventi di ripristino o riacquistando i beni che sono stati costretti a buttare: solo con le pezze giustificative sarà possibile accedere ai contributi. Sul fronte dissesto, se i quartieri sono quasi tornati alla normalità, tolta una spessa patina marrone lasciata dall'acqua, e se nei campi proseguono i trattamenti contro la peronospora, anche in collina le cose vanno meglio. Sono stati gli stessi agricoltori a consolidare le numerose piccole frane e gli smottamenti che si sono verificati. Osservato speciale resta il movimento franoso sul monte Zoppega che è peggiorato dopo la bomba d'acqua del 16 maggio. ●

## Belfiore e Arcole

# Acquitrini nei campi Distrutte le coltivazioni di frumento e di ortaggi



**Campi trasformati in acquitrini, i raccolti sono andati distrutti**

Non c'è stato nulla da fare di fronte alla marea d'acqua che ha ricoperto per giorni la Valfonda, la Zerpa e Valle Poggi, tra Belfiore e Arcole. Nonostante le otto idrovore tra fisse e mobili del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta abbiano continuato a pompare acqua da giovedì dentro i canali Maserà, Fossalunga e nel collettore Zerpano, ancora ieri rimanevano ampie zone di campagna trasformate in acquitrini.

«Per chi ha colture cerealicole e orticole purtroppo i raccolti sono andati perduti», assicura il sindaco Davide Pagangriso, «alcune aziende sono in ginocchio. Vedremo se

trattandoli, i frutteti riusciranno a non prendere funghi. Abbiamo presentato l'istanza per lo stato di calamità naturale per aiutare gli agricoltori, che in poche ore si sono visti portar via dall'acqua l'intera stagione».

Tra gli agricoltori di Belfiore si è diffusa con insistenza la voce che l'argine del Tramigna a Villanova non sia crollato da solo sotto la pressione della piena. In molti ritengono che l'argine non sarebbe crollato da solo invadendo circa mille ettari di campagna, ma che quella di farlo crollare sia stata una scelta ponderata (di chi?) perché il centro di San Bonifacio non finisse sotto un metro e più d'acqua nel momento in cui l'Alpone aveva iniziato a tracimare

al ponte della Motta.

«Ci vuole poco con un colpo di benna in quella situazione, a decidere per il male minore», dicono all'unisono gli agricoltori che si sono ritrovati in municipio sabato mattina, «intanto i nostri campi hanno fatto da bacino di laminazione per salvare San Bonifacio».

«Il problema non sono soltanto gli 80 campi di raccolto a frumento che ho perso», rincara la dose Massimo Mariotto, produttore agricolo di Arcole e consigliere comunale, «e come me tanti altri che hanno i campi in Zerpa, Valfonda e Valle Poggi, ma anche il fatto che probabilmente non riusciremo a far crescere alcunché nemmeno la stagione prossima. Sicuramente chi ha asparagi dovrà ripiantare le piante, che non daranno turioni prima di tre anni».

«Di fronte a un'inondazione di queste proporzioni le idrovore fisse, molto datate, non ce l'hanno fatta a prosciugare tutta l'acqua in tempi rapidi», prosegue Mariotto, «si tratta di pompe che andrebbero sostituite. Per non parlare delle condizioni in cui vengono lasciati il canale Maserà e il collettore Zerpano, i cui alvei non vengono quasi mai puliti».

Intanto da lunedì mattina sono state riaperte al traffico sia la provinciale San Lorenzo, che prende i nomi di via Moneta, Bionde e Zerpa a Belfiore, sia il tratto di nuova Porcilana (provinciale 38 bis) tra Castelletto e San Bonifacio, all'altezza della rotonda della bretellina autostradale.

Rimane ancora impraticabile la strada Aguglia che dalla Zerpa, a Belfiore, porta sul ponte della battaglia ad Arcole. **Z.M.**

**SOAVE.** Sopralluogo in via San Matteo, via Tramigna - San Lorenzo e in località Cengelle

## Scoli ostruiti e qualche falla Ecco i motivi degli allagamenti

Ma i muretti rinforzati e alzati dopo il 2010 hanno fatto il loro dovere

Zeno Martini

La pioggia incessante di giovedì 16 maggio, che ha creato gravi problemi per torrenti, scoli e fognature in vari paesi dell'Est veronese, ha messo in evidenza anche i punti deboli del sistema idrogeologico di Soave che, seppur potenziato e migliorato dopo l'alluvione del primo novembre 2010, ha bisogno di ulteriori interventi per garantire la sicurezza ai residenti.

I punti dove si sono verificati gli allagamenti maggiori sono via San Matteo, nei pressi degli impianti sportivi, via Tramigna - inizio di via San Lorenzo e il gruppo di case in località Cengelle. Un residente del quartiere Tramigna - San Lorenzo, Virgilio Molinarolo, ha segnalato al Comune e al Genio civile come dalla paratoia posta sull'argine eretto all'indomani delle scorse alluvioni a difesa delle abitazioni, a ridosso del bacino di San Loren-

zo, l'acqua filtri. Per chiudere questa falla sono intervenuti i volontari della protezione civile, il Genio civile e gli agricoltori a calare teloni di nylon zavorrati da sacchi di sabbia.

Nonostante questa operazione, l'acqua del bacino ha iniziato a riaffiorare dalle condotte di scarico, allagando le vie Tramigna, Ruffo e San Lorenzo. Nella vicina località Cengelle l'acqua invece è entrata nelle case dall'alto, perché dal Monte Tenda l'acqua piovana, non trovando canali di scolo, si incanala nella strada pavimentata in cemento, scendendo proprio in mezzo alle abitazioni.

Non c'entra nulla con il Tramigna nemmeno la situazione che si crea ogni qualvolta piove con intensità nella zona degli impianti sportivi di via San Matteo, dove l'acqua è entrata in corti e piani bassi delle abitazioni e del palasport per l'ennesima volta. «Qui Acque Veronesi, così come pure nella zona di Borgo Bassano, dovrebbe mettere delle valvole

di non ritorno per impedire il reflusso degli scarichi quando le fognature sono piene», suggerisce il consigliere comunale di opposizione, Matteo Pressi, che ha condotto il sopralluogo sui punti allagati dell'abitato con il consigliere di minoranza Luciano Terranova.

«Purtroppo abbiamo constatato come alcuni scoli non esistono più anche nella zona di via San Matteo e altri siano ostruiti dalla vegetazione», riferisce sempre Pressi, «ho già sollecitato il Comune a segnalare a chi di dovere, ossia al consorzio di bonifica Alta pianura veneta, di provvedere alla pulizia del greto del Tramigna e al taglio della vegetazione e dell'erba lungo le rive del torrente fuori dal centro abitato».

«Durante l'ultima piena il Tramigna nel tratto di via Mere presentava ancora il camminamento di servizio con pietre e terra per gli operai che hanno costruito l'ultimo tratto di muretto lavorando dall'inter-

no del torrente», afferma Pressi, «muretto di protezione peraltro ancora da rivestire. Inoltre ancora si attendono i soldi, chiesti più volte dallo stesso sindaco Gambaretto all'allora commissario Perla Stancari e al presidente Luca Zaia, per realizzare l'ultimo tratto di muretto di contenimento mancante, sempre in via Mere».

Muretti di contenimento più alti, che comunque sono riusciti a mantenere all'interno dell'alveo la quantità enorme d'acqua del Tramigna in piena, che stavolta non ha traciato. Resta poi l'eterno nodo del ponte della Motta. «Mi sembra impossibile che con una situazione climatica così mutata», conclude il consigliere Pressi, «si stia ancora a litigare tra amministrazione comunale di San Bonifacio, Soprintendenza e comitati di residenti per decidere come intervenire. Con il rischio sempre più elevato che il centro di San Bonifacio finisca sott'acqua». ●



**ARCUGNANO.** Ieri il Consiglio straordinario

## Frane, gli esperti studieranno cause e possibili interventi

### È stata riaperta la Strada Militare utilizzata dagli autobus scolastici

Una commissione di studio, composta da esperti, che elabori ipotesi di intervento per il risanamento boschivo e il recupero del territorio. E che in un secondo momento possa coinvolgere anche i proprietari dei fondi. Questa la proposta, approvata all'unanimità in Consiglio comunale ad Arcugnano, presentata dal consigliere di opposizione di Uniti per Arcugnano Martino Dal Lago nella seduta straordinaria di ieri sera, convocata per fare il punto sulla situazione frane e smottamenti. Una proposta che mira ad individuare le cause di allagamenti e movimenti franosi che hanno pesantemente colpito il territorio per programmare una riorganizzazione del sistema idraulico e geologico. «Potrebbe coinvolgere il servizio regionale del Corpo forestale dello Stato, il consorzio di Bonifica e la Provincia», ha detto il consigliere Dal Lago, che tra l'altro attende di rientrare nella propria casa, colpita dalla frana a novembre 2010. Spetterà ora alla conferenza dei capigruppo scegliere, con gli organi competenti, i rappresentan-

ti della commissione. Il sindaco Paolo Gozzi ha relazionato sulla situazione. La Strada Militare è riaperta da ieri sera e quindi il servizio di trasporto scolastico ha ripreso i tradizionali percorsi. «Resta difficile la situazione su via Lago di Fimon - ha detto il sindaco - dove ci sono più fronti di frana e da dove, al civico 20, sono state fatte evacuare cinque famiglie. Abbiamo chiesto alla ditta specializzata un progetto di massima di messa in sicurezza della casa». La giunta ha già deliberato lo stanziamento urgente di 10mila euro e chiesto lo stato di calamità naturale e il primo cittadino sta già interessando Stato, Regione e Provincia. Oltre a via Lago di Fimon, ci sono frane in via Valle dei Vicari, via Ratta dell'Olmo, Villabazana, Monte Bollon, via Valle dei Calvi e via Grancare Basse, mentre gli allagamenti hanno interessato la zona del lago di Fimon, Valle dei Molini e S. Agostino. In via Commenda, via Grancare Basse e via Valdemarca ora si transita, ma saranno necessari ulteriori interventi. ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMPOSAMPIERO****Nuove dotazioni  
per Acque Risorgive**

■ ■ Il consorzio di bonifica si è dotato di nuovi mezzi operativi (due ceste falcianti, un trattore con trincia e un altro mezzo speciale) per organizzare i lavori di sfalcio con maggiore flessibilità ed efficienza. La rete di circa 1.900 chilometri di canali è suddivisa in aree omogenee affidate a diverse squadre che operano secondo le esigenze irrigue e le richieste del Consorzio. Nelle prossime settimane interventi anche nel territorio dell'Alta Padovana. Il primo sfalcio sarà completato entro il mese di luglio. Le squadre di lavoro per sfalciare le scarpate, le sommità arginali e il fondo dei corsi d'acqua di competenza, utilizzeranno trattori, macchine operatrici semoventi, escavatori gommati, mezzi anfibi e motobarche con barra falciante. L'attività svolta dal Consorzio "Acque Risorgive" sulla rete idraulica che riguarda i 23 Comuni dell'area padovana e i principali bacini idrografici (Muson Vecchio, Tergola, Piovego di Villabozza), prevede una frequenza media di due sfalci nell'anno, che possono arrivare a tre per quanto riguarda le sponde nelle aree abitate. «Il piano annuale di attività», spiega il presidente Ernestino Prevedello, «stanzia 5.300.000 euro per questa che è una delle opere di manutenzione ordinaria basilari».



**MEOLO**

## Lavori terza corsia dell'A4 by-pass idraulico in via Vallio

MEOLO

Terza corsia dell'A4, è già iniziato l'intervento per la realizzazione del by-pass idraulico che dovrà ripristinare il flusso dell'acqua nel fossato di via Vallio. I lavori si concluderanno in breve tempo. Oggi è previsto un sopralluogo del sindaco Michele Basso con i tecnici del consorzio di bonifica, per verificare l'efficacia dell'intervento. La realizzazione del by-pass è stata decisa la scorsa settimana nell'assemblea promossa dal Comune con i rappresentanti di Autovie, del consorzio di bonifica e i residenti di via Vallio.

Questi ultimi avevano la-

mentato che, con la chiusura del sottopasso per i lavori della terza corsia, si era interrotto il flusso di acqua nel fossato. Un problema non da poco per la settantina di famiglie residenti, che usavano l'acqua per innaffiare. Senza contare che il ristagno dell'acqua piovana può causare problemi igienico-sanitari. «I cittadini hanno espresso soddisfazione per la tempestività dell'intervento. La sinistra continua a fare polemiche politiche sui problemi dei cittadini, mentre noi ci adoperiamo per risolverli» attacca Basso, replicando alle accuse arrivate dal segretario Pd, Giampiero Piovesan. (g.mon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un metro di fango da rimuovere in golena

Noventa. Un progetto per salvaguardare le zone di Romanziol finite sott'acqua con il maltempo

## NOVENTA

«Adesso faremo il punto della situazione con il consorzio di bonifica e vedremo di predisporre gli interventi che sono necessari» assicura il sindaco Alessandro Nardese. Mentre il meteo non promette nulla di buono per il weekend, a Noventa si fanno i conti con la pioggia record dei giorni scorsi, che ha creato problemi soprattutto a Romanziol. Qui la zona più a rischio è via Veronese, dove sono andate sott'acqua diverse abitazioni, dopo che in poche ore erano caduti quasi 93 millimetri di pioggia.

«Ci siamo trovati a fronteggiare una situazione anomala,

con una gran quantità di pioggia caduta in una zona limitata tra Noventa e Salgareda», spiega Nardese, «abbiamo analizzato le zone di criticità e pensiamo di organizzare un incontro con il consorzio di bonifica per risolverle. Riguardo a via Veronese ci eravamo già attivati con la struttura consortile. È stata predisposta la progettazione preliminare per la sistemazione a cura del consorzio. Quanto al sottopasso di via Campobernardo, è tracimato il canale che non ha retto all'eccesso di piovosità».

Per la prima volta si sono verificati allagamenti in centro. «Abbiamo registrato una problematica per i seminterrati.

Dovremo verificare le situazioni», conclude Nardese, «le fognature funzionavano, ma sono andate in sofferenza, i canali erano pieni e non c'era la possibilità di scaricare».

Intanto il Piave si è lasciato dietro nel parco golendale un gran quantitativo di limo. Fango che si è aggiunto a quello depositato dalla piena dello scorso inverno. La protezione civile, coordinata da Remigio De Lorenzi, attende che il fango si asciughi per iniziare la pulizia, a iniziare dall'attracco per le barche dove, nella parte più bassa, l'altezza del fango sfiora il metro.

**Giovanni Monforte**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**TAVOLO VERDE** La richiesta dell'associazione all'ultimo incontro. Nicoli: «Stato di calamità, ritardi di un mese con mais e soia»

## Confagricoltura: «Più fondi alla bonifica»

Più fondi ai Consorzi di bonifica e lo stato di calamità: la richiesta parte da Confagricoltura di fronte allo scenario preoccupante che si delinea per il primario a causa del maltempo che imperversa da mesi.

All'ultima riunione del Tavolo Verde, presente l'assessore all'Agricoltura Franco Manzato, il presidente di Confagricoltura Veneto Giangiaco Bonaldi ha sollecitato la Regione affinché si attivi al più presto per chiedere a Roma la dichiarazione dello stato di calamità.

Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricoltura Rovigo, rimarca: «Siamo in ritardo di oltre un mese nelle semine di mais e soia perché i campi restano allagati per giorni mentre la frutta, in particolare le pere, dopo una buona allegagione è ora soggetta alla cascola provocata

dal freddo notturno. Diverse aziende non avranno ormai possibilità di seminare».

Ma servono anche interventi costanti per la difesa del territorio: «L'importanza dei Consorzi di bonifica appare oggi drammaticamente evidente», spiega Nicoli reclamando l'attenzione della Regione sulle opere di manutenzione dell'assetto idrogeologico: «Tutti i raccolti di quest'anno

sono messi a rischio dal maltempo, che in Polesine ha effetti particolarmente gravi perché il territorio è in gran parte sotto il livello del mare e richiede un impegno importante per mantenerlo in condizioni di normalità». Tuttavia le risorse stanziare nel bilancio regionale per le opere di bonifica alla voce sussidenza e interventi di somma urgenza sono pari a zero.



**AMBIENTE**

## Regione e Aipo sono pronte a sostenere il Contratto di foce

(g.d.) Nell'ultimo incontro del comitato promotore che potrà condurre al Contratto di foce, finalizzato alla continuazione delle attività per la creazione di un sistema locale per la gestione delle acque alle foci di Po, Adige e Brenta, effettuato al Consorzio di bonifica Delta del Po, a Taglio di Po, è stata unanime la convinzione che l'approccio condiviso e partecipativo del Contratto possa essere uno stimolo per gli enti e le associazioni che costituiscono la Cabina di regia e per tutti i portatori d'interesse sul problema acqua, sia nei periodi di abbondanza che di carestia ovvero di siccità.

«Tutto questo - ha detto il presidente del Consorzio, Fabrizio Ferro - per raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto che si possono sintetizzare in partecipazione e

coinvolgimento della comunità, istituzionale e non, finalizzata alla costituzione di un "sistema locale"; integrazione delle politiche e della progettualità pur nel rispetto delle competenze e delle necessità di ciascun ente o associazione; miglioramento della qualità ambientale e dello stato ecologico dei corpi idrici nonché degli ecosistemi connessi».

Oltre a ciò, si punta «al miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica, aumento della sicurezza idraulica, della fruibilità degli ambienti, inversione dei processi di degrado e aumento della capacità del territorio di adattarsi ai cambiamenti climatici con diminuzione del rischio idrogeologico; raggiungimento di una premialità per le aziende che operano nel territorio dove è attivo il Contratto di

foce, soprattutto nell'ambito dei finanziamenti del Programma sviluppo rurale 2007-2013».

Particolare risalto all'importanza dello strumento dei Contratti di fiume, cui il Contratto di foce si ispira, è stato dato dall'assessore regionale Isi Coppola, in merito all'attuazione delle politiche regionali riferite all'acqua, comunicando che nella recente Finanziaria della Regione viene riconosciuta l'importanza di tali iniziative, sostenendone economicamente l'avvio.

Mariano Carraro, della Segreteria Ambiente della Regione, ha confermato l'avvio del percorso di legittimazione dello strumento dei Contratti di fiume, foce e lago nell'ambito del Piano territoriale regionale di coordinamento e del Piano di tutela delle acque, comunicando che l'Autorità di bacino per il Po condivide con grande interesse la progettualità riferita al Contratto di foce e intende sostenere anch'essa economicamente le attività previste.



## VILLAMARZANA Lo sfruttamento del territorio offerta per le vacanze alternative

# Le aree rurali come fonte di ricchezza

**Marco Scarazzatti**

VILLAMARZANA

Il rilancio turistico del Polesine è affidato al nuovo progetto "Tur Rivers" che prevede la cooperazione interterritoriale e altre progettualità come occasioni di valorizzazione delle aree rurali. A presentarne in contenuti sono stati ieri mattina a villa Cagnoni-Boniotti di Villamarzana, Stefano Fracasso e Laura Mosca di Gal Adige e Gal Delta Po, nell'ambito del seminario "Di là dal fiume... il turismo rurale tra i grandi fiumi di pianura" a cura di Veneto Agricoltura.

«Sono coinvolti i sei Gal del Veneto più il Gal dell'Emilia-Romagna - ha spiegato Fracasso - La zona compresa è quindi molto vasta, perchè si va

dalle zone balneari a quelle delle città d'arte. In Polesine si è puntato su quella che è la valorizzazione dei territori rurali, anche tramite i prodotti frutto del passato. Vogliamo dare risposte ai turisti annoiati dalle solite mete. Per questo motivo si è creato l'asse fluviale compreso tra Brenta, Bacchiglione, Adige, Canalbianco e Po. Gli itinerari dovranno essere qualificati, di eccellenza e soprattutto fruibili. Verranno quindi attuati interventi di recupero sul patrimonio rurale». I tempi di programmazione prevedono la fine di questo progetto per il 31 dicembre 2014, con un importo di 2 milioni di euro.

Laura Mosca si è soffermata a parlare di microcircuito e dei prodotti alimentari ad esso collegati. «Per il delta del Po ovviamente il riso, per

l'Adige insalata di Lusia e l'aglio polesano. Obiettivo valorizzare anche i territori oggetto di set cinematografici. Con i due Gal del Polesine si è creata una macroarea comprendente 25 Comuni (12 facenti parte del Gal Delta Po e 13 del Gal Adige), con più di 1 milione di euro di interventi previsti. Saranno migliorati gli attracchi fluviali e le aree di sosta, potenziando la fruibilità esistente. Con il Consorzio di Bonifica è poi partito il "Contratto di fiume" che vuole significare una maggiore gestione dell'acqua, specie nelle foci, per un'aumento della valorizzazione turistica e culturale». Infine il progetto Biosfera legato al delta del Po, teso al miglioramento del rapporto uomo-natura, anche in virtù dei criteri disposti dall'Unesco.

© riproduzione riservata



**CASTELMASSA STIENTA OCCHIOBELLO****Seicento bambini al parco Buozzi di S.Maria riflettono sul rapporto tra scienza e religione**

(M.Bard.) Più di 600 bambini hanno preso parte alla mattinata di "scuole in rete" al parco Buozzi di Santa Maria Maddalena. Ai piccoli studenti degli istituti comprensivi di Occhiobello, Stienta e Castelmasse sono state proposte riflessioni sul rapporto fra scienza e religione, unendo i principi della Dichiarazione internazionale dei diritti umani, della nostra Costituzione e del Vangelo, in un progetto dal titolo "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang". Dopo l'accoglienza e la visita degli stand delle associazioni di volontariato del territorio, agli alunni è stata offerta la merenda con prodotti locali, preparata da Coltivatori Diretti e Consorzio di Bonifica Adige Po. Ha preso poi la parola Daniele De Biagi, allievo di Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano di Ferrara, che ha illustrato «la religione come una grande torta preparata da una mamma che ci ama: i diversi ingredien-

**OCCHIOBELLO** Gli scolari al parco Buozzi a lezione di religione

ti e gli strati rappresentano le componenti del nostro mondo, indagabili dalla scienza». Gli alunni hanno infine sfilato in una presentazione dedicata ai quattro elementi (acqua, aria, terra, fuoco), creando poi coreografie con bandierine da loro realizzate e ispirate alla vita di San Francesco. Dopo i saluti della presidente della provincia Tiziana Virgili, chiusura sulle note della canzone "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang" di Jovanotti, cantata in coro.

© riproduzione riservata



**PORTO TOLLE**

## Piena, colpo mortale alle vongole del Basson: produzione a rischio

(l.c.) Non bastava la Sacca del Canarin: il perdurare dell'ondata di piena ora ha esteso i suoi effetti catastrofici nella laguna del Basson e per il settore dell'allevamento delle vongole la situazione è drammatica. Anche al Basson il problema è quello dell'acqua dolce che abbassa la salinità dell'acqua e rende invivibile l'ambiente per le vongole.



Il Basson è una "zona nursery" un ambiente usato come deposito di novellame (cioè quella che diventerà la vongola adulta) poi raccolto e seminato nelle lagune raggiungendo le dimensioni adatte alla raccolta. Lo sterminio di tutto il novellame avrà ripercussioni gravi in tutte le altre lagune.

La situazione di invivibilità delle acque è stata certificata dagli enti istituzionali: Arpav e Consorzio di Bonifica. Due settimane fa il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine aveva perso nella laguna del Canarin tutta la produzione, ed a questo punto il settore della molluschicoltura delta rischia una morte inesorabile; la fine

della realtà economica più importante del Polesine, con 40 milioni di euro all'anno di valore alla prima vendita e con 1500 addetti.

Spiega il Presidente del Consorzio Pescatori Maurizio Crepaldi (nella foto a sinistra): «Malgrado sia evidente il danno di svariati milioni di euro, non abbiamo avuto concrete risposte istituzionali e questo ci amareggia. Da settimane gridiamo la nostra disperazione, ottenendo l'attenzione dei media ed un incontro con l'Assessore Regionale alla pesca Franco Manzato. Ma non vi è l'inizio di un percorso che possa portare a risolvere i problemi che determinano queste situazioni, che tra l'altro evitabili con interventi immediati e tecnicamente possibili. Noi siamo disposti ad impegnarci economicamente per realizzarli».

L'appello dei pescatori: «Già dall'evento drammatico della morte di tutte le vongole al Canarin, avevamo chiesto un incontro con il nostro Prefetto, non ancora avvenuto; torniamo a chiedere con cortesia e decisione questo incontro, perché vogliamo sia chiaro al rappresentante del Governo che la situazione è drammatica per le noi e le nostre famiglie».

© riproduzione riservata



# Meolo, by-pass per il fossato di via Vallio

*I lavori di Autovie risolveranno i disagi legati alla costruzione della Terza corsia*



**TERZA CORSIA** Un cantiere in A4

Emanuela Furlan

MEOLO

Iniziata la realizzazione del bypass per assicurare il flusso dell'acqua nel fossato di via Vallio. Da quando erano cominciati i lavori per la terza corsia, infatti, in via Vallio, all'altezza del tombotto, l'acqua non scorreva più, così che si era creato un ristagno poco igienico e soprattutto non c'era più acqua per irrigare i vicini orti e giardini. Il problema idrico è stata sollevato nei giorni scorsi in un incontro, organizzato dal sindaco Basso con i tecnici di Autovie e i rappresentanti del Consorzio di bonifica Piave, a cui ha partecipato una ventina di famiglie in rappresentanza delle oltre 70 della zona. La

società Autovie si era impegnata a realizzare subito un bypass provvisorio, sufficiente a consentire il passaggio dell'acqua, considerato che i lavori collegati alla terza corsia non termineranno prima del 2015. Lunedì scorso l'intervento è iniziato e ci sarà un sopralluogo del sindaco e dei tecnici del Consorzio per verificarne la funzionalità. Soddisfatti i cittadini per la celerità nell'esecuzione dell'intervento da parte di Autovie. Il gruppo «Essere Meolo», ha presentato un'interrogazione consiliare sul problema idrico di via Vallio, ricordando che nel progetto esecutivo della terza corsia era garantita la continuità idraulica del canale anche durante i lavori.

© riproduzione riservata



**ERACLEA**
**Prataviera: «Colpa del sindaco  
i ritardi della rotatoria di Stretti»**


ERACLEA - «L'appalto della rotatoria di Stretti è stato bloccato a gennaio dal sindaco Talon in attesa dei lavori del Consorzio di bonifica. Fosse stato per la Provincia, la rotatoria sarebbe già da tempo in cantiere».

L'assessore provinciale alla Viabilità Emanuele Prataviera replica all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale sulla mancata realizzazione della rotatoria. «Come Provincia - spiega - avevamo confermato a gennaio la nostra completa disponibilità a realizzare la rotatoria definitiva grazie ad un fondo di circa 70mila euro. Con l'occasione, il Comune voleva sistemare e riqualificare alcune aree adiacenti, anche con interventi di tipo idraulico. Sempre a gennaio, ho incontrato il sindaco, che mi aveva chiesto di non proseguire con l'appalto perché desiderava verificare con il Consorzio di Bonifica la possibilità di realizzare quei lavori. Ho accolto la sua richiesta e pertanto mi stupiscono le accuse rivoltemi di non voler procedere con i lavori».

«L'attuale rotatoria provvisoria è stata realizzata dalla precedente Amministrazione: si tratta di una situazione viaria che abbiamo ereditato, priva di copertura economica, e che oggi ci troviamo a dover risolvere».

**Maurizio Marcon**

© riproduzione riservata



# Via dall'ex Iva: «Non è una resa»

*Finita la festa: per evitare lo sgombero e le strumentalizzazioni politiche "Ztl" se ne va*

Mauro Favaro

TREVISO

«Tenetevi il vostro degrado». Recita così lo striscione che sventola sulla facciata dello stabile dell'ex Iva di via Castellana. È l'unica cosa lasciata del collettivo Ztl che, subito dopo l'assemblea di ieri sera, è uscito dalla palazzina occupata sabato. Ripulita e senza più muri a sbarrare gli ingressi, grazie ai tre giorni di lavoro dei ragazzi, ma ancora una volta chiusa. Come lo era stata per oltre 10 anni. Il gruppo ha deciso di levare le tende dopo aver saputo di essere sotto sgombero, come da richiesta immediatamente presentata dal consorzio di bonifica Piave, proprietario dell'edificio. Il presidente, Giuseppe Romano, ha assicurato che le richieste di spazi sociali portate avanti da Ztl

non c'entrano nulla e che il nodo sta solo nella sicurezza del fabbricato. Come Mauro Dal Zilio, leghista sindaco di Quinto e membro del cda del consorzio. Fatto sta che i ragazzi hanno deciso di andarsene prima dell'intervento dei celerini. Nonostante l'obiettivo fosse quello di restare nell'ex Iva almeno sino alle elezioni.

Però la loro è tutt'altro che una resa. «Attorno a noi hanno creato un clima di tensione che non vogliamo alimentare - spiega Gaia Righetto, una dei coordinatori del collettivo -. Non vogliamo che chi come Gentilini ci attacca, sollevando finti problemi di ordine pubblico possa poi, attraverso uno sgombero, diventare il paladino della sicurezza. Anche se per lui sicurezza è ascoltare solamente una parte di cittadini». «Noi non vo-

gliamo stare a questo gioco - sottolinea Nicola Vendraminnetto - non vogliamo essere strumentalizzati a livello elettorale da nessuno». E che non sia una resa lo si intuisce anche dal programma messo in piedi da Ztl per i prossimi giorni. Confermato punto per punto. A cominciare dalla cena sociale organizzata per questa sera. Saltata la possibilità stare nell'ex Iva, i ragazzi la faranno in piazza Borsa. A partire dalle 22. Il menù? Crostini, farro con verdure, alette di pollo e torte fatte in casa. Tutto a 3 euro. «I soldi ottenuti - spiegano - serviranno per l'autofinanziamento delle nostre iniziative». Come la bicicletata con la quale venerdì il collettivo, facendo tappa davanti a tutti i luoghi occupati, presenterà la propria proposta in vista delle elezioni comunali di domenica e lunedì.



**CASO EX PIME A PREGANZIOL****Giusto spegne le polemiche del Pdl**

L'assessore: «Niente costruzioni senza un bacino di laminazione»

**PREGANZIOL**

«Condizione inderogabile per il rilascio di qualsiasi permesso a costruire è la realizzazione del bacino di laminazione del fiume Dosson nell'area di Goppion. Nessuna costruzione potrà essere eseguita finché non saranno realizzati i lavori di compensazione idraulica e salvaguardia dell'area a opera del Consorzio di bonifica». Nicola Giusto, assessore all'Urbanistica, mette un punto fermo nella bagarre che si è sollevata dopo che le minoranze hanno denunciato la proposta di cementificazione all'ex Pime, area a rischio anzitutto dal punto di vista idraulico. Una

proposta che ha provocato la levata di scudi del Pdl, che siede in giunta, oltre che del presidente della commissione Urbanistica, Christian Badin. «Rispetto a quanto previsto nel Pat approvato dalla precedente amministrazione, questa giunta non ha aumentato di un metro cubo l'edificazione, anzi l'ha ridotta», chiarisce Giusto. Nell'area dell'ex Pime, oggi di proprietà dell'Usl che vuole vendere per finanziare la Cittadella sanitaria, la proposta è quella di realizzare residenze e terziario. «Il Comune, di fronte alle richieste pervenute dell'Usl 9 sin dal 2009 e alla necessità di riqualificazione urbanistica dell'area, ha rite-

nuto di programmare la trasformazione della zona attraverso la perequazione urbanistica inserita all'interno del Piano degli interventi in corso di redazione», chiarisce Giusto, «il documento portato in commissione è una bozza da definire, esaminare e concertare». L'assessore di reparto non risparmia infine una bordata al collega di maggioranza Badin, che si è detto all'oscuro dell'operazione. «Ai ripetuti inviti a presenziare alle spiegazioni del Piano degli interventi e alle mie telefonate non ha mai risposto», spiega l'assessore, «è molto tempo che non viene più alle riunioni di maggioranza e ai consigli». (r.u.b.)



## NON SOLO OPERE, PIÙ SCIENZA

di CORRADO POLI

«**T**utti vedono la violenza del fiume in piena, nessuno vede la violenza degli argini che lo costringono». La metafora di Brecht sul potere oggi funziona anche nel significato letterale.

L'eccesso di costruzioni è stato la causa della crescente gravità e ricorrenza delle alluvioni. I cambiamenti climatici hanno la loro parte di responsabilità. Non si è invece messo a sufficienza l'accento sulla tipologia degli interventi necessari per il controllo delle acque e per la gestione del rischio. Si oppone la forza bruta delle tecnologie tradizionali alla violenza dell'acqua e si invocano i soliti interventi dell'ingegneria idraulica. L'alternativa sarebbe l'ingegneria naturalistica che da ormai trent'anni sta acquistando un peso crescente nella soluzione dei problemi di gestione territoriale.

La diversa impostazione si può sintetizzare nello slogan: più geografia e geologia, meno ingegneria civile. Per esempio, se si favorisce la vegetazione lungo i corsi d'acqua, si riducono i danni delle esondazioni. Se si «rinaturalizzano» gli alvei, si agisce sulla permeabilità e sulla velocità di scorrimento delle acque. Se anziché costruire (solo) argini e bacini, si ricavano numerose aree di esondazione temporanea, si riducono i danni e i rischi. I co-

sti per gli espropri di tali aree potrebbero essere inferiori a quelli di mastodontiche opere talmente grandi, costose e rischiose che oggi non hanno speranza di essere realizzate. L'estetica migliorerebbe e si potrebbe fare un uso ricreativo delle aree rivierasche. Si potrebbero persino coltivare sapendo che l'eventuale perdita del raccolto non costituirebbe un danno economico rilevante. In quest'ottica s'è lavorato a Detroit nel tratto urbano del Rouge river, a Twente in Olanda e in altre regioni europee e americane aperte all'innovazione.

I risultati? Talora buoni, altre deludenti, ma almeno s'è tentato di agire. In Germania, a Lipsia, Dresda e Berlino, dagli anni novanta si attuano progetti urbani di rinaturalizzazione di quartieri dormitorio in cui la gestione delle acque svolge un ruolo centrale. Le università venete - Agripolis in particolare - hanno elaborato studi interessanti cui sarebbe opportuno dare applicazione. La soluzione sarebbe un'equilibrata convivenza tra l'impostazione dell'ingegneria idraulica e quella naturalistica, ma quest'ultima riceve poco sostegno da una politica paurosa e incapace di indicare vie nuove. La gestione delle acque è oggi monopolio quasi assoluto degli ingegneri idraulici.

CONTINUA A PAGINA 7

## Giro dalla prima

### Non solo opere...

Poiché le opere necessarie alla realizzazione di invasi e dighe sono costose e richiedono denaro pubblico, gli intrecci tra potere politico, costruttori e tecnici famosi creano un'atmosfera soporifera che induce a un conformismo rinforzato dalla comprensibile paura dei disastri e fa preferire le soluzioni tradizionali. Un noto ingegnere s'è persino proposto come «dittatore» idraulico cui conferire pieni poteri nel governo delle acque. Ma perché il dittatore non potrebbe essere un geologo o un geografo o un ingegnere

naturalista? O meglio, nessun dittatore e piuttosto un'intelligenza diffusa? E che ruolo potrebbero avere i Consorzi di bonifica riformati nella direzione della centralizzazione piuttosto che di una maggiore attenzione alla microscala? Le colpe della politica non si limitano a non avere fatto certe opere per le quali non c'erano soldi, ma di essersi affidata a tecniche vecchie senza pensare a innovare intervenendo con azioni possibili, anche economicamente.

Corrado Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

